diterraneo; — voi dovete augurarvi ch' essa se ne stia ben ferma e vigorosa anche di fronte alla Germania, la quale non mancherebbe certo, altrimenti, di cogliere le propizie occasioni, per mettere all' aperto e più o meno direttamente in via le ancora custodite sue aspirazioni all'Adria. Questo è supremo interesse non solo dell'Austria, ma anche vostro, e insieme delle potenze occidentali. Naturale pertanto, o presto o tardi, o in pace o in guerra, la quadruplica alleanza a sì gran fine; e naturale altresì, per conseguenza, che siffatta lega debba essere da voi considerata non solo come il miglior mezzo a salvarvi dal pericolo di avere un giorno a ridosso i due immani colossi del nord, ma ancora come la occasione più favorevole a ricuperare quanto vi manca ai vostri confini di oriente. Lasciando, invece, alle sole potenze occidentali l' assunto di aiutare l'Austria a ricomporsi su altra base, ne avreste immenso danno in ogni caso, sia, cioè, che vincessero i suoi e loro avversarii, sia che vincessero esse, perocchè nella prima ipotesi sareste ridotti, con Germania e Russia sulle vostre porte o dappresso, a tristissime condizioni di vita politica ed economica, e nella seconda avreste l'Austria forte così dall'Adriatico all'Egeo da togliervi ogni speranza di provvedere mai più alla sicurezza del Regno nell'Alpe Giulia e nei porti dell'Istria.

Riassunti di tal maniera, sotto sì importante riguardo, i miei calcoli politici, consentite che ve ne parli un po' partitamente. Il mio pensiero, conforme a quello già molti anni addietro adombrato dal vostro illustre Cesare Balbo, è bensì ormai comune a molti de' miei compatriotti, ma ancora gli fanno guerra vecchi pregiudizii. Principalmente pel timore di accrescere troppo gli elementi slavi dell'Austria, lo si contrasta tuttora tenacemente al di qua e al di là della Leita. E voi, dal canto vostro, dominati sempre dall' idea fissa che soltanto il disfacimento della monarchia austriaca vi possa giovare, vi associate coi vostri più implacabili nemici di qui a temere, e, potendo, ad impedire ch' essa s' inorienti. Parlo dunque contro errori vostri e nostri ad un tempo, e per